

Le Tre Sorelle di Čechov

Anton Čechov nasce a Taganrog, in Russia, nel 1860.

Nonostante fosse un medico di professione, per tutta la sua vita Čechov ha coltivato l'amore per la letteratura.

Infatti, pubblica la sua prima raccolta di novelle intitolata "Le fiabe di Melpomene" nel 1884, lo stesso anno della sua laurea in Medicina.

Successivamente, dal 1887, inizia a pubblicare i romanzi più famosi – che tuttavia iniziano ad essere caratterizzati da una vena pessimistica – probabilmente in corrispondenza con i primi sintomi della tubercolosi.

Il suo romanzo più celebre è Il Gabbiano, scritto nel 1895, lo stesso anno in cui conosce Lev Tolstoj con cui instaura una profonda amicizia. Successivamente, nel 1901, sposa l'attrice Ol'ga Knipper, ma pochi anni più tardi, nel 1904, Čechov muore di tubercolosi.

Oltre a lavorare ai romanzi, Čechov scrive anche drammi teatrali, come Zio Vanja e Il giardino dei ciliegi, suo ultimo dramma prima della morte.

Le Tre sorelle è il suo penultimo dramma teatrale, scritto nel 1900 e diviso in quattro atti.

La struttura del dramma è più simile ad un monologo, dove gli atti sono slegati tra loro quasi a rappresentare dei flash che l'autore apre sugli stadi d'animo dei personaggi in scena.

Non c'è una vera e propria trama, non succede nulla di concreto.

Protagoniste di quest'opera sono tre sorelle: Ol'ga, Maša e Irina, le quali vivono una frustrata e inappagante vita in una città di provincia senza nome, sognando un giorno di poter andare via, a Mosca.

La città, Mosca, è un personaggio sempre presente ma non esistente. Rappresenta la metafora dell'agognata libertà a cui aspirano le tre sorelle, vittime dell'oblio e dell'insoddisfazione di una vita grigia.

Assieme a loro vive il fratello Andrej, uomo colto e istruito, ma che nella delusione di non aver ottenuto un posto come docente all'università sposa Nataša, una donna crudele e meschina.

Attorno alla casa delle tre sorelle gravita una brigata di militari: il barone Tusenbach, il colonnello Versinin, il medico Cebutinik.

Il primo atto, caratterizzato da una lentezza e da una monotonia rappresentatrici del vuoto esistenziale delle vite dei quattordici personaggi, esplora anche la loro psicologia. I lunghi tempi narrativi vanno di pari passo con i tempi oziosi che vivono i protagonisti del racconto.

Solamente durante la seconda metà del dramma esplodono un caos di emozioni: amori, delusioni, aspettative, angosce e morte. In questo intreccio domestico, vediamo a poco a poco districarsi i fili intrecciati nella prima metà.

Ogni personaggio, infatti, trova il proprio posto: Irina decide di sposare il barone Tusenbach, che tuttavia, alla vigilia delle nozze, viene ucciso in un duello; Maša si innamorerà del colonnello Versinin struggendosi d'amore per esso, Ol'ga, invece, otterrà il posto da direttrice del ginnasio femminile che per nulla desidera.

Il quarto atto si conclude con la partenza della brigata militare e con il crollo di ogni illusione. Celebre, infatti, il grido con cui Irina sancisce l'impossibilità dell'uomo di cambiare la propria vita e la propria condizione di miseria: "a Mosca, a Mosca!"

La lettrice di Čechov di Giulia Corsalini

**Publicato da Nottetempo scandaglia
il dramma di chi lascia la propria
terra per emigrare all'estero come
badante**

La lettrice di Čechov è il primo romanzo di **Giulia Corsalini** pubblicato da Nottetempo nel 2018 che ci porta a scandagliare il dramma individuale delle donne dell'est europeo costrette ad abbandonare la propria terra e gli affetti per emigrare all'estero per lavorare come badante.

Nina è una quarantenne ucraina, laureata in letteratura che lascia Kiev, sua figlia Kàtja e il marito malato per permettere alla figlia di studiare all'università e al marito di essere curato.

Nina raggiunge Macerata per prendersi cura dell'anziana Mariangela portando con sé solo alcuni libri: La Bibbia, Tolstoj, Dostoevskij e Čechov.

Ed è proprio attraverso la lettura e la frequentazione della biblioteca nel suo unico giorno libero, che Nina inizia a valutare la possibilità di tornare a studiare, di darsi una nuova possibilità e ricominciare a vivere.

Ma il dolore per gli affetti che ha lasciato si rivelano sempre più forti e il distacco con la figlia una ferita che

aumenta giorno dopo giorno fino a farle perdere ogni volontà di guardare avanti con ottimismo creando un parallelismo con il racconto *Storia noiosa* di **Čechov** dove il vecchio professore si ritrova alla fine della sua vita a analizzare dolorosamente il freddo distacco delle persone a lui care.

Giulia Corsalini

La lettrice di Čechov



narrativa nottetempo

La lettrice di Čechov è narrato in prima persona permettendo

al lettore di entrare nell'intimo di Nina e portandoci ad ascoltare la povertà di Kiev, il freddo intenso degli inverni nevosi, la semplicità di una vita povera ma sincera.

Un uso magistrale della punteggiatura e la bellezza della tripletta di aggettivi qualificati rende fluido e piacevole il ritmo del testo al punto che diventa impossibile non sentirsi Nina mentre passeggia la mattina presto con il marito, o non riuscire a percepire la luce che entra di traverso nella sala della biblioteca di Macerata, così come si sente tutto il dolore di Nina nel prendere atto di come il suo allontanarsi abbia lacerato i suoi affetti e di resi vani i successi lavorativi raggiunti.

«A quel tempo vivevamo, a Kiev, in via Anna Achmatova, nel distretto di Darnycja; abitavamo al sesto piano di un alto condominio dignitoso [...] Dalle finestre, prive di tende e di serrande, coglievo ogni giorno tutte le variazioni del cielo.»

La scrittura di **Corsalini** è sussurrata e mai urlata e, il dolore di una donna che sacrifica tutto per amore, si trasforma in un leitmotiv sottile che pervade tutte le pagine senza mai graffiare, senza mai sgomitare come se quella scelta non fosse stata in effetti una scelta bensì l'unica strada possibile, un disegno più alto dettato dal fato e come tale debba essere seguito senza alcuna esitazione.

Se la cruda realtà di ciò che perdono lasciando affetti e patria è perentorio in tutto il romanzo, l'amore profondo per la letteratura di Nina appare come quella zattera capace di salvare se non il fisico almeno la mente degli esseri umani.